

Strumenti di lavoro nella scuola per Bisogni Educativi Speciali

Dott.ssa Laura Coloberti

IL MODELLO ICF

Un bisogno educativo speciale è qualsiasi difficoltà evolutiva, in ambito educativo e apprenditivo, espressa in un funzionamento problematico anche per il soggetto, in termini di <u>danno</u>, <u>ostacolo</u> o <u>stigma sociale</u>, indipendentemente dall'eziologia, e che necessita di educazione speciale individualizzata.

Prima di definire un ragazzo, anche grave, BES dobbiamo prima essere in grado di dire come intendiamo effettivamente personalizzare il suo percorso e valutare quindi se esso sia opportuno e conveniente.

Invece di parlare di bisogni particolari o specifici si è utilizzato il termine SPECIALE per allinearsi alla letteratura e alla normativa internazionale (Special Education).

L'ICF parla di salute e di funzionamento globale, non di disabilità o di varie patologie, dove una situazione, e cioè il funzionamento di una persona, vanno letti e compresi profondamente in modo globale, sistemico e complesso, da diverse prospettive, e in modo interconnesso e reciprocamente causale.

Centrale il tema dell'intreccio di apprendimento con le varie spinte evolutive con l'ambiente circostante.

Il ragazzo apprende secondo diversi ambiti:

- Cognitivo
- •Linguistico
- Interpersonale
- Motorio
- •valoriale, autoriflessivo, ecc.

Il bambino riesce a funzionare bene se riesce a intrecciare positivamente le spinte biologiche alla crescita con le varie forme di apprendimento, date dall'esperienza, dal contesto e dal contatto con le relazioni umane e gli ambienti fisici.

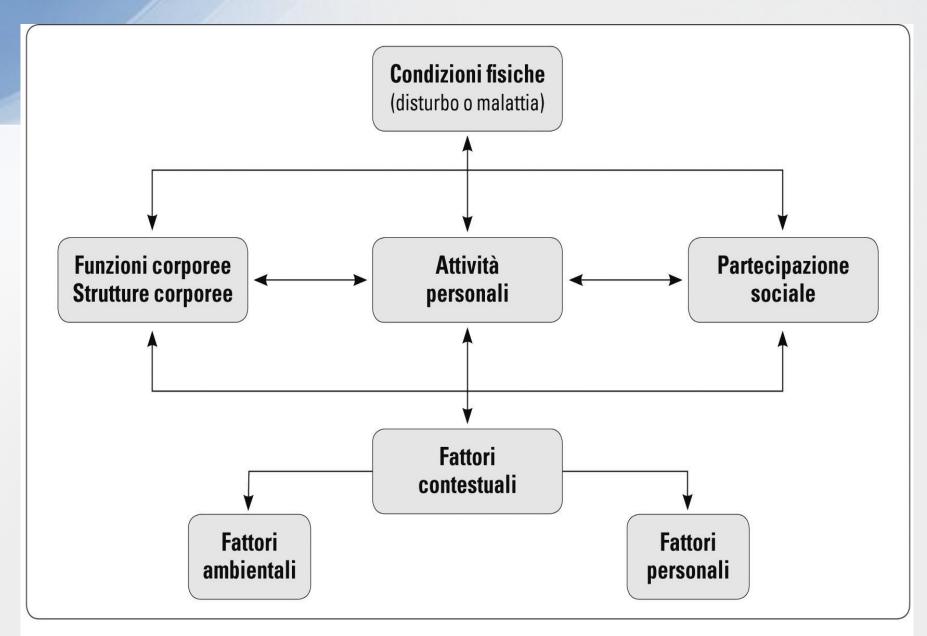


Fig. 1 Circolarità dei processi di azione e retroazione.

TITOLARITA' DEL PROCESSO DI SCREENING

Quando deve essere fatta?

Dato che la valutazione ha senso per l'attribuzione di risorse aggiuntive e per la programmazione delle varia azioni inclusive, darà ovviamente utile compierla nella primavera dell'anno precedente, in modo che sia possibile attribuire la giusta quota di organico e renderla operativa fin dall'inizio dell'anno scolastico.

Utilità dello screening precoce

- •Identificare precocemente e in tempo utile per <u>gestire le risorse aggiuntive</u> di inclusione e di individualizzazione di tutti gli alunni con BES.
- <u>Creare un profilo della composizione del "singolo"</u> bisogno educativo speciale
- <u>Valutare il "peso" all'interno delle singole classi</u> dei bisogni educativi speciali per equilibrare la composizione stessa della classe e renderlo equo all'interno dell'istituto stesso.

Definizione del fabbisogno di risorse e di progettazione concreta.

Non deve essere fatta solo dall'insegnante di sostegno ma il titolare di questa azione deve essere il Consiglio di classe e il team docenti che opera collegialmente, con il contributo di tutti e con lo stimolo continuo del dirigente.

A cura della dott.ssa Laura Coloberti

PIANO EDUCATIVO INDIVIDUALIZZATO

"E' il documento nel quale vengono descritti gli interventi integrati ed equilibrati tra di loro, predisposti per l'alunno in situazione di handicap, in un determinato periodo di tempo, ai fini della realizzazione del diritto all'educazione e all'istruzione".

(L. 104/1992 art. 12)

- •Progetto operativo interistituzionale tra operatori della scuola, dei servizi sanitari e sociali.
- collaborazione con la famiglia.
- Progetto educativo e didattico personalizzato riguardante la dimensione dell'apprendimento correlata agli aspetti riabilitativi e sociali.

Il PEI deve prendere in considerazione la <u>DIAGNOSI</u> FUNZIONALE & il PROFILO DINAMICO FUNZIONALE.

Consiste in una descrizione della compromissione funzionale dello stato psico-fisico dell'alunno: si esplica in un profilo, nel quale vengono considerate capacità, potenzialità e difficoltà di sviluppo dell'alunno, che secondo la Legge 104/92 compete alle AA.SS.LL. o Enti convenzionati.

E' un atto successivo alla Diagnosi Funzionale (D.F.), ed esplica due importanti funzioni:

Approfondisce le componenti cliniche della D.F. con informazioni aggiuntive provenienti da scuola e famiglia.

Definisce gli elementi chiave che dovranno guidare la programmazione educativa (P.E.I.) per la piena realizzazione dell'inclusione scolastica.

A cura della d

PDP PEI

Piano Didattico Personalizzato <u>diversifica</u>

modalità, tempi, strumenti, quantità nell'attuazione della programmazione comune della classe

DPR122 giugno 09. art 10 -Legge 170/2010 DM 12 luglio 2011 Piano Educativo Individualizzato differenzia...

contenuti e competenze specifiche

(Legge 104\92) Dpr 24/2/1994

	PDP per DSA	PDP per altri BES
È obbligatorio?	Legge 170\10 Si	È contestuale all'individuazione dell'alunno con BES. Non è un obbligo perché è conseguente a un atto di discrezionalità della scuola \decisione autonoma degli insegnanti
Chi redige \ne è resposabile?	Redatto solo dalla scuola cl rimane responsabile	ne può chiedere il contributo degli esperti ma ne
Quali vincoli?	coerenti con le indicazioni espresse dalla certificazione di DSA consegnata alla scuola	Il PDP tiene conto, se esistono, di eventuali diagnosi o relazioni cliniche consegnate alla scuola.
Che ruolo ha la famiglia?	Raccordo (= concreta partecipazione e scambio di informazioni)	Sforzo congiunto scuola – famiglia (CM n 8, 6\3\2013)
La normativa vigente ne definisce i contenuti?	Linee guida sui DSA del 2011	Non vengono indicati dalla normativa i contenuti minimi.
Costruzione modelli \strumenti per compilazione	efficaci.	re o costruire modelli e strumenti che ritiene più

PDP per DSA

legge 170\10, art 13 DM 5669\10 linee guida

"la scuola predispone, nelle forme ritenute idonee e in tempi che non superino il primo trimestre scolastico, un documento che dovrà contenere almeno le seguenti voci, articolato per le discipline coinvolte nel disturbo":

- Dati anagrafici dell'alunno;
- Tipologia del disturbo;
- Attività didattiche individualizzate;
- Attività didattiche personalizzate;
- Strumenti compensativi utilizzati;
- Misure dispensative adottate;
- •Forme di verifica e valutazione personalizzate.

PDP per "altri BES"

circolare ministeriale 8\3\2013

"..è compito doveroso del Consiglio di classe o dei team dei docenti nelle scuole primarie indicare in quali altri casi sia opportuna e necessaria <u>l'adozione di una</u> personalizzazione della didattica ed eventualmente di misure compensative o dispensative, nella prospettiva di una presa in carico globale e inclusiva di tutti gli alunni. Strumento privilegiato è il percorso individualizzato e personalizzato, redatto in un PDP che ha lo scopo di definire, monitorare e documentare le strategie di intervento più idonei..."

Modelli e contenuti per PDP

strumento flessibile -> adattarsi a situazioni anche molto diverse Vanno evitate le richieste inutili

- Ricopiare per intero la diagnosi
- Chiedere dati anagrafici inutili come indirizzo postale, numeri di telefono, codici fiscali,...
- ■Modelli troppo lunghi e complessi che rendono l'efficacia operativa difficile.
- ■Evitare di percepire il PDP come una complessa incombenza burocratica, inutile e penalizzante.
- Le risposte a crocette, anche se velocizzano il lavoro, riducono i margini di intervento e quindi anche l'efficacia dello strumento.

Il modello per i DSA può essere usato come spunto di riflessione anche per altri BES, ma non in toto in quanto questo è troppo orientato sulle misure dispensative.\compensative-

Il PDP deve essere valutato in termini di:

- •Efficacia: deve essere idoneo a raggiungere gli obiettivi prefissati. Esso deve modificare la capacità e il modo di insegnare come anche i comportamenti e i procedimenti attivati a casa e a scuola da parte degli insegnanti e dei genitori. Se non è in grado di modificare nulla allora è inefficace.
- •contenere <u>indicazioni significative</u>: individuare e selezionare le attività o le modalità di insegnamento più importanti, quelle che sono in grado di determinare effettivamente un cambiamento.
- •contenere <u>indicazioni realistiche e verificabili:</u> evitare di fare promesse che non si possono mantenere o richiedere prestazioni che l'alunno non sarà mai in grado di compiere. Vanno considerate attentamente le risorse disponibili e i limiti del contesto in cui si sta operando.
 - A. Classe numerosa.
 - B. Presenza di altri alunni con bisogni
 - C. Mancanza di ore di compresenza
- •Dare indicazioni coerenti evitando contraddizioni interne.

	· .	
	intervento di tipo	Es. individuare strategie
	ABILITATIVO	didattiche il più possibile efficaci
	finalizzato a dare delle	per insegnare ad eseguire
	abilità	autonomamente il calcolo.
"strumenti didattici e tecnologici che		
sostituiscono o facilitano la prestazione richiesta	Quando l'intervento	
nell'abilità deficitaria" e che "sollevano l'alunno o	abilitativo non è efficace si	Es. si fornisce un aiuto per
lo studente da una prestazione resa difficoltosa	può ricorrere, se esiste, a	bypassare la difficolà. In fondo il
dal disturbo, senza peraltro facilitargli il compito	un intervento di tipo	calcolo serve a risolvere
dal punto di vista cognitivo".	COMPENSATIVO,	problematiche legate alla vita
Eccone alcuni esempi per diversi tipi di BES:	individuando un sistema	reale e se riusciamo a risolvere il
★ Alunno cieco → display braille	alternativo per	problema con la calcolatrice
 ★ Alunno ipovedente → sistema ingrandente ★ Alunno con deficit della memoria → supporto 	raggiungere, almeno in	questo rimane un metodo
mnemonico	modo parziale, risultati	compensativo idoneo.
★ Alunno con disabilità → sistema di scrittura	funzionalmente	
alternativo	equivalenti.	
	Se non funziona	
	l'intervento abilitativo e	
"interventi che consentono all'alunno o allo	non sono stati individuati	
studente di non svolgere alcune prestazioni che, a	sistemi compensativi	Se non ce la fai troviamo il
causa del disturbo, risultano particolarmente	efficaci, è possibile	modo comunque per farti
difficoltose e che non migliorano	prevedere una strategia di	sopravvivere a scuola.
l'apprendimento."	tipo DISPENSATIVO ,	
	che non risolve i problemi	
	esistenti ma almeno ne	
	limita di nuovi.	

Se parliamo di BES molto spesso fatichiamo a trovare delle strategie compensative. Questo non significa che non possiamo usare degli strumenti, in senso ampio, ma che essi non possono avere un ruolo compensativo, perché non sono in grado di sostituire o facilitare la prestazione richiesta nell'abilità deficitaria.

Ne consegue che non ha senso inserire forzatamente in tutti i PDP degli alunni con BES una sezione dedicata agli strumenti compensativi, come per i DSA, ma che essa dovrà derivare da una specifica scelta da considerare e valutare in base al tipo di bisogno segnalato.

ATTENZIONE...

Le misure dispensative per tutti (DSA e BES):

- Rappresentano una semplice presa d'atto della situazione ma non modificano le competenze.
- Riguardano prestazioni, non obiettivi didattici.
- ➤ Hanno lo scopo di evitare che il disturbo o la difficoltà possa comportare un generale insuccesso scolastico con ricadute personali anche gravi;
- Dipendono dagli altri e non danno autonomia;
- ➤ Quando sono riferite ad attività importanti per lo studio, vanno sempre accompagnate da sistemi alternativi per svolgere in modo diverso, e possibilmente in autonomia, le medesime prestazioni richieste ai compagni.

Se si ragiona in ottica ICF diventa estremamente importante prendere in considerazione le capacità e le difficoltà del ragazzo individuando il peso che ogni area ha nel suo funzionamento globale e delle possibili interazioni che l'ambiente e il contesto hanno con il ragazzo stesso.

Verranno valutate 4 macro aree:

- 1- AREA FUNZIONALE E COGNITIVA
- 2- AREA RELAZIONALE
- 3- FATTORI DI CONTESTO FAMILIARE, SCOLASTICO ED EXTRASCOLASTICO
- 4- PUNTI DI FORZA E DI DEBOLEZZA

Ogni area possiederà delle sottocategorie che dovrebbero essere valutate, in ottica ICF, secondo una scala che va da o a 4

- o: nessuna menomazione, difficoltà e barriera (o-4%)
- 1: lieve menomazione, difficoltà e barriera (5-24%)
- 2: moderata menomazione, difficoltà barriera (25-49%)
- 3: grave menomazione, difficoltà, barriera (50-95%)
- 4: totale menomazione, difficoltà barriera (96-100%)
- 8: non specificato
- 9: non applicabile

Deficit motori Deficit sensoriali Condizioni fisiche difficili Mancanza di autonomia nel movimento del corpo Difficoltà nell'uso di oggetti personali e di materiale scolastico 0-1-2-3-4 Mancanza di autonomia negli spazi esterni alla scuola. 0-1-2-3-4 DSA Difficoltà di gestire il tempo 0-1-2-3-4 Area Difficoltà nella pianificazione delle azioni 0-1-2-3-4 **funzional** Difficoltà di attenzione 0-1-2-3-4 e e Difficoltà di memorizzazione 0-1-2-3-4 cognitiva Difficoltà di ricezione-decifrazione di informazioni verbali 0-1-2-3-4 Difficoltà di ricezione-decifrazione di informazioni scritte 0-1-2-3-4 Difficoltà di espressione-restituzione di informazioni verbali 0-1-2-3-4 Difficoltà linguistiche 0-1-2-3-4 Difficoltà di espressione-restituzione di informazioni scritte 0-1-2-3-4 Difficolta nell'applicare conoscenze in..... A cura della dott.ssa Laura Coloberti

	Difficoltà di autoregolazione, autocontrollo	0-1-2-3-4
	Problemi comportamentali	0-1-2-3-4
	Problemi emozionali	0-1-2-3-4
	Scarsa autostima	0-1-2-3-4
Area	Scarsa motivazione	0-1-2-3-4
relazionale	Scarsa curiosità	0-1-2-3-4
	Difficoltà nella relazione con gli insegnanti	0-1-2-3-4
	Difficoltà nella relazione con gli adulti	0-1-2-3-4
	Difficoltà nella relazione con i compagni	0-1-2-3-4
		•
	Famiglia problematica	0-1-2-3-4

	Famiglia problematica	0-1-2-3-4
	Pregiudizio ed ostilità culturali	0-1-2-3-4
	Difficoltà socioeconomiche	0-1-2-3-4
Fattori di	Ambienti deprivati/devianti	Specifiche
contesto	Scarsità di servizi cui la famiglia possa fare ricorso	0-1-2-3-4
familiare,	Mancanze di mezzi e risorse della scuola	0-1-2-3-4
scolastico ed extra scolastico	Difficoltà di comunicazione e/o collaborazione tra le agenzie che intervengono nell'educazione e nella formazione	0-1-2-3-4
	Bisogni espressi dagli insegnanti	Strumenti
	A cura della dott.ssa Laura Coloberti	Informazioni
		Sussidi

	Discipline preferite
	Discipline in cui riesce
Punti di forza dello studente	Attività preferite
	Attività in cui riesce
	Passioni extra scolastiche

	Lezione frontale
	Ripasso delle lezioni accompagnati da insegnante
	di sostegno
	Attività laboratoriali
	Attività in piccolo gruppo eteronegeo
	Attività di piccolo gruppo omogeneo
Modalità individuate per favorire	Attività di cooperazione
l'apprendimento	Attività di grande gruppo omogeneo
	Attività di grande gruppo eterogeneo
	Attività individuali 1:1
	Attività individuali al computer
	Attività individuali con schede
	Attività di interclasse
	Attività di apprendimento sul territorio
	Altro (specificare)
Punti di forza del gruppo classe	
Punti di forza del team insegnate	
Punti di forza dei genitori.	
Altre figure educative di riferimento	della dott.ssa Laura Coloberti

	stili di attribuzione	0-1-2-3-4	atteggiamenti e convinzioni possedute rispetto all'utilità del priprio impegno, del proprio sforzo attivo e dell'uso sistemico di strategie e procedure di soluzione.
Punti di debolezza	autoefficacia	0-1-2-3-4	convinzioni delle proprie capacità di organizzazione e realizzazione per raggiungere gli obiettivi prefissati
	autostima	0-1-2-3-4	(percezione dell'immagine di sé)
	emotività	0-1-2-3-4	
	motivazione	0-1-2-3-4	
	comportamenti problema ^{A cura}	0-1-2-3-4 della dott.ssa Laura Coloberti	

MODELLO COMPLETO: 8 SEZIONI

1. ANAGRAFICA

Sempre	Nome, cognome, data di nascita, classe e sezione, cittadinanza,	S
--------	---	---

2. ANALISI DEI BISOGNI E DELLE RISORSE

Sintesi della diagnosi clinica per DSA o Individuazione del BES su considerazioni pedagogiche	Solo se la famiglia consegna alla scuola diagnosi o relazione clinica	Descrizione sintetica degli elementi della diagnosi che hanno una reale ed effettiva ricaduta nelle scelte didattiche nel PDP basate sulla diagnosi o relazione. Rappresenta l'individuazione formale dei BES da parte del Consiglio di Classe, come indicato nel CM n.8 6\3\2013	S
Osservazioni o misurazioni sistematiche della scuola	Solo se sono state effettivamente fatte	Riportare in modo sintetico i risultati che effettivamente condizionano le scelte del PDP; gli altri possono essere eventualmente allegati	S
Punti di forza e risorse individuali	Sempre	Indagare su punti di forza e risorse dell'alunno da sfruttare in seguito per sostenere le azioni didattiche: Interessi Competenze extrascolastiche Abilità sociali Impegno sui compiti graditi Amicizie,	S

3. PROGRAMMAZIONE DI INTERVENTI DIDATTICO-EDUCATIVI

3	Programmazion	Sempre	Citazione sintetica della personalizzazione didattica da specificare	Р
	e degli interventi		poi in seguito:	ľ
	didattico-		Facilitazione	
	educativi		Sviluppo delle autonomie	
			Strutturazione	
			Livelli minimi	
			Apporto dei compagni	
3 a	Interventi per		Aiutare a individuare i concetti chiave, insegnare a sintetizzare i	Р
	potenziare	L'alunno ha	testi di studio	•
	l'autonomia di	bisogni di	Anticipare l'argomento che si andrò a trattare, sollecitare le	
	studio e i	interventi di	conoscenze precedenti, promuovere inferenze	
	processi di	personalizzazio	Privilegiare l'apprendimento dall'esperienza e la didattica	
	metacognizione	ne che la	laboratoriali.	
		scuola è in	Rendere consapevole l'alunno delle strategie utilizzate	
		grado di offrire	spontaneamente, stimolare situazioni di conflitto cognitivo,	
			favorire l'analisi costruttiva dell'errore.	
3b	Interventi per		Promuovere diverse strategie di lettura, incentivare in	Р
	migliorare le		particolare quella silente, insegnare a sfruttare i dispositivi	
	competenze di		paratestiali dei libri di testo, promuovere la comprensione del	
	accesso al testo		testo, potenziale la consapevolezza fonologica e fonetica	
3c		È spesso una	Verifica preventiva dell'effettiva sostenibilità di tutte le prove o	Р
	Personalizzare	delle strategie	consegne assicurandosi che il successo sia sempre possibile	
	gli interventi con	più efficaci per	Dividere eventualmente gli obiettivi di un compito in	
	strategie di	gli alunni con	sottobiettivi	
	facilitazione	BES. Deve però	Valorizzare linguaggi alternativi al codice scritto, utilizzo (ed	
		essere	eventuale adattamento) di testi ad alta leggibilità sia dal punto	
		effettivamente	di vista linguistico che grafico, eventuale utilizzo dello	
		sostenuta	stampato maiuscolo e minuscolo in lettura e scrittura.	

3d	strutturazione	necessario esplicitare eventuali strumenti di supporto, lo svolgimento di attività che risultano problematiche.	 Strutturare i momenti della giornata scolastica che possono rivelarsi critici Definire regole sociali di convivenza con forme di controllo e di rinforzo Definire ed esplicitare dei compiti particolari da assegnare ad alcuni alunni Organizzare periodiche turnazioni Modificare la disposizione dei banchi in base al tipo di attività in programma. 	C\P
3e	Calibrare gli obiettivi	Necessario probabilmente per tutti, o quasi, gli alunni con BES	Definire le programmazioni sui livelli minimi attesi per le competenze in uscita. Da specificare pertanto per tutte le discipline (o aree) in cui è ritenuta necessaria questa calibratura.	P
3f	Attivare la risorsa dei compagni	se si ritiene utile o vantaggioso promuovere strategie di questo tipo.	Descrivere le azioni destinate a potenziale l'azione inclusiva della classe, anche riducendo eventuali criticità.	P\C
39	Promuovere competenze compensative	Sono disponibili per l'alunno degli utili strumenti compensativi ma gli mancano le competenze necessarie per un uso efficace.	Prevedere in base ai bisogni e alle risorse, dei percorsi di formazione, individuali o a piccolo gruppo, anche in collaborazione della famiglia se possibile. • Avviare l'uso corretto della videoscrittura; Insegnare ad usare la sintesi vocale;Libri digitali	P

COMPENSAZIONE & DISPENSAZIONE

- La <u>compensazione</u> rappresenta un'azione mirata che riduce gli effetti negativi del disturbo per raggiungere comunque prestazioni funzionalmente adeguate.
- La <u>dispensazione</u> rappresenta una presa d'atto della situazione allo scopo di evitare, con un'adeguata azione di tutela, che il disturbo possa comportare un generale insuccesso scolastico con ricadute personali anche gravi.

4. STRUMENTI COMPENSATIVI

5. STRUMENTI DISPENSATIVI

6.CRITERI DI VALUTAZIONE

6	Criteri di	sempre	Valutazione formativa	р
	valutazione		 Valorizzazione del processo di 	
			apprendimento	
			 Attenzione più al contenuto che alla forma 	
6a	Forme di	Se ritenute	Esplicitazione della personalizzazione:	p
	valutazione	utili	 Prove scritte (tempi aggiuntivi, riduzioni 	
	personalizz		quantitative, strutturazione delle prove,	
	ate		forme di semplificazione o facilitazione, uso	
			di mediatori)	
			• <u>Prove orali</u> (valorizzazione del contenuto, uso	
			di mediatori, organizzazione di verifiche	
			informali, strutturate o destrutturate)	
			Organizzazione (pianificazione delle	
			verifiche, compensazione dello scritto con	
			l'orale o viceversa).	

7. IMPEGNI CON LA FAMIGLIA

7	Impegni della	Se il consiglio	Esplicitare e condividere i principi dell'azione educativa	P
	famiglia	di classe lo	(sostenere la motivazione e l'impegno, condividere i	
		ritiene utile	criteri di valutazione, concordare tempi e modi per lo	
			scambio informativo scuola\famiglia).	
			Supporto e verifica nel lavoro a casa(verifica dello	
			svolgimento dei compiti assegnati; controllo del	
			materiale; controllo del diario, gestione di un piano di	
			lavoro settimanale).	

La partecipazione diretta della famiglia è importante per:

- •sostenere la motivazione e l'impegno dell'allievo nel lavoro scolastico e domestico;
- verificare regolarmente lo svolgimento dei compiti assegnati;
- •verificare i materiali richiesti da portati a scuola;
- incoraggiare l'acquisizione di un sempre maggiore grado di autonomia nella gestione dei tempi di studio, dell'impegno scolastico e delle relazioni con i docenti;
- •considerare non soltanto il significato valutativo, ma anche formativo delle singole discipline.

 A cura della dott ssa Laura Coloberti

8	Pagina finale per le firme	Sempre	Data, semplice elenco dei nomi, spazio per la firma	S
8 a	Autorizzazio ne al trattamento dei dati sensibili	Sempre	Firma separata per l'autorizzazione alla gestione dei dati sensibili.	S
8b	Sottoscrizion e degli "impegni della famiglia"	Se è stata inserita la sezione "impegni della famiglia"	Si può prevedere una firma separata o specificare che il tutto è contenuto nella firma richiesta in precedenza.	S

Chi partecipa all'educazione?

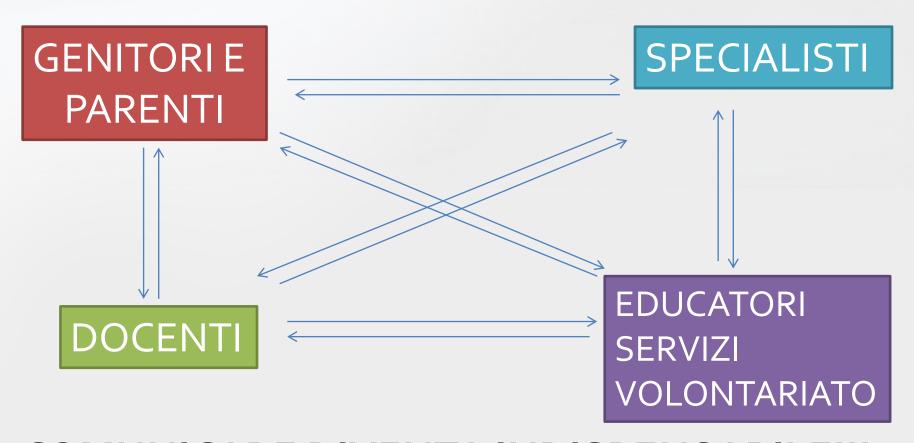


PERSONALIZZAZIONE E INDIVIDUALITA'

- L'educazione <u>responsabilità di tutti e proprietà di nessuno</u>

 ha il compito di favorire percorsi ed esperienze che consentano a ciascuno di scoprire le proprie caratteristiche.
 Quegli elementi unici, utili a fare i conti con sé stessi e con il mondo realtà entrambe in costante movimento facendo della capacità creativa la propria guida interiore.
- Centrale è costruire e innovare le politiche e le pratiche educative <u>basandole sulla capacità di leggere l'incertezza</u> <u>nelle sue diverse sfaccettature</u>: quella creativa motore di cambiamento, quella deprivante di diritti e responsabilità.
- Bisogna potenziare le relazioni, a partire dalla propria identità interiore da scoprire, più che da una esteriore da mostrare.

EDUCARE è UN LAVORO D'EQUIPE



COMUNICARE DIVENTA INDISPENSABILE!!!

Tutti i protagonisti del processo devono potersi applicare al raggiungimento di obiettivi comuni e condivisi evitando dispersione di forze e improvvisazione.

3 ASPETTI IMPORTANTI:



- Indispensabilità di un lavoro d'équipe e di collaborazione tra le istituzioni;
- •Importanza di evidenziare non solo le difficoltà del soggetto, ma soprattutto le sue abilità residue;
- •La collaborazione dei familiari dell'alunno;

Lavoro di équipe a scuola

"La responsabilità dell'integrazione è, al medesimo titolo, dell'insegnante o degli insegnanti di classe e della comunità scolastica nel suo insieme. Ciò significa che non si deve mai delegare al solo insegnante di sostegno l'attuazione del PDP poiché in tal modo l'alunno verrebbe isolato anziché integrato nel contesto della classe, ma tutti i docenti devono farsi carico della programmazione e dell'attuazione e verifica degli interventi didattico - educativi prevista dal piano individualizzato......

Lavoro di equipe per una "scuola per tutti e per ciascuno"

Nella scuola inclusiva, la risorsa dell'<u>insegnante specializzato</u> viene concepita come **risorsa di sistema**.

Emerge la necessità che il sostegno non vada solamente centrato sull'alunno, in quanto richiede di essere indirizzato anche agli insegnanti curriculari con l'obiettivo di aiutarli a migliorare specifiche abilità di trattamento e gestione dei bisogni educativi speciali presenti nelle classi (1).

Si scopre che gli alunni "speciali" hanno anche bisogni normali e che anche gli alunni "normali" possono avere bisogni educativi speciali.

CONTATTI

WWW.FATTOREINCLUSIONE.IT

-laura@ctscremona.it

-Tel. 347\1581235

WWW.CTSCREMONA.IT - info@ctscremona.it

CENTROR TERRITORIALES SERVIZIS

a cura della dott.ssa L.Coloberti - CTS